

giusnaturalismo

- Giusnaturalismo Antico

Filosofia greca e pensiero giuridico romano (dal V sec. A.C. al V sec. D.C.)

Teologico medievale

(dal V sec. D.C. Età moderna –1492)

San Tommaso (1225-1274)

- Giusnaturalismo Moderno

Sec. XVII e XVIII



“L’eredità lasciata dalla Grecia alla filosofia occidentale è la filosofia occidentale”

Bernard Williams

1929-2003

*“Quando gli antichi ci parlano,
Non ci parlano solo di loro stessi,
ma anche di noi. Lo fanno in ogni
Circostanza in cui si riesce a farli
parlare, perché ci dicono chi siamo.”*



Philosophy, 1981, 202





Bea

Ortone

Lertini

Eide

Atene

Samo

Efeso

Miletto

Abdera

Apollonia

Nicea

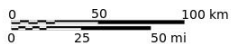
Agrigento



L'impero ateniese all'inizio della guerra del Peloponneso (431 a.C.)

Egina (456)

- Città-stato (data di cattura)
- ★ Cleruchia (presidio ateniese)(data)
- ★ Ribellione contro Atene (data)
- Territori ateniesi
- Territori di città-stato alleate
- Ⓛ Distretti della Tracia
- Ⓜ Distretti dell'Ellesponto
- Ⓝ Distretti Ionici
- Ⓟ Distretti della Caria
- Ⓠ Distretti delle isole



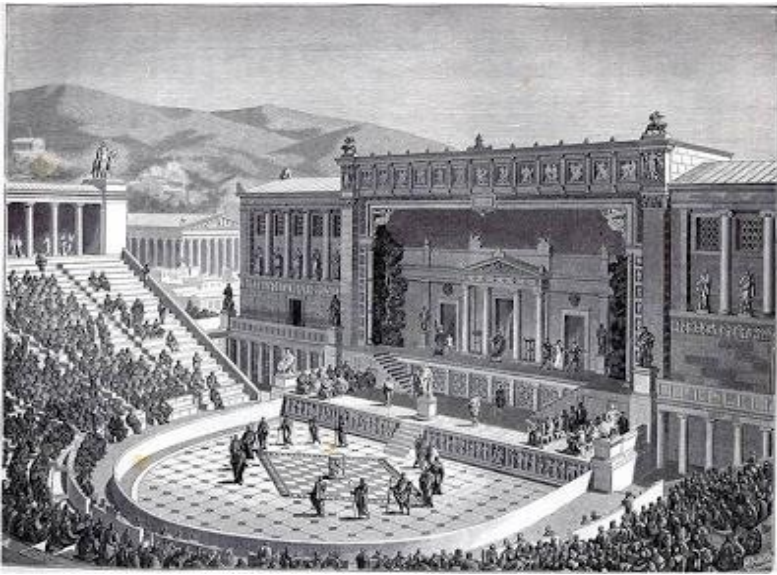
Il senso di ingiustizia

- La ricerca della giustizia comincia dal senso di ingiustizia

«L'ingiustizia è più antica del diritto, così come l'offesa lo è della difesa; e come i modi della condotta difensiva sono dettati inesorabilmente dall'offesa, così i modi in cui si forma il diritto sono dettati dall'ingiustizia»

- Radbruch, Juristen, 1916

«La riflessione sull'ingiustizia di Creonte mette in contrapposizione il physis (natura) e il nomos (legge)»
(H. Hoffman)



Il teatro tragico

- La rappresentazione tragica era un momento centrale nella vita della comunità: a un tempo rito religioso, dibattito ideologico e riflessione collettiva sui destini della città, ad esso partecipavano, gratuitamente, o addirittura a spese dello Stato, tutti i cittadini ateniesi

Antigone 442 a.c. (Sofocle 497a.c.- 405a.c.)

la tragedia si colloca in una zona di confine, ove gli atti umani vengono ad articolarsi con le potenze divine e rivelano il loro vero senso ignorato da coloro stessi che ne hanno preso l'iniziativa e ne portano la responsabilità, inserendosi in un ordine che oltrepassa l'uomo e gli sfugge (Vernant in B. Williams, VN, 23)



Illustration by Carla DeMello,
IRIS Design Team, Cornell University Library

La tragedia permette alla città e ai suoi abitanti di riflettere su se stessa , il loro destino e i loro problemi attraverso un rito collettivo, politico, che coinvolge la mente emotiva e razionale della polis.

Il senso del tragico e il significato del giusto

«Tragico è quel conflitto in cui
le forze che si combattono tra
loro hanno tutte ragione,
ognuna dal suo punto di vista.



La molteplicità del vero, la sua non-unità, è la
scoperta fondamentale della coscienza tragica»

(K. Jaspers, Del tragico, 39)

Il conflitto



- Antigone contiene «tutte le costanti principali del conflitto presente nella condizione umana»
- (Steiner, *Le Antigoni*, 260)

Antigone e Ismene



- **Ismene:**
- «Siamo nate donne e contro gli uomini non possiamo combattere; siamo dominate da chi ci è più forte. È necessario obbedirgli a costo di dolori anche più grandi. Io dunque pregherò quelli di sotterra di perdonarmi, perché costretta obbedisco a chi ha raggiunto il potere. Nessun senno è nel compiere gesti oltremisura»

Antigone e Creonte

- Creonte rappresenta la legge di Tebe e difende la ragion di Stato:
- «Secondo giustizia e giovandosi della legge, Creonte fa seppellire Eteocle, nel grembo della terra» «ma il cadavere di Polinice, di lui morto con tanto affanno, per lui c'è l'ordine per tutti di non coprirlo di terra e di non piangerlo neppure» ed esso deve servire ai corvi, per gioia di divorarlo»

“E tu hai osato sovvertire queste leggi?”





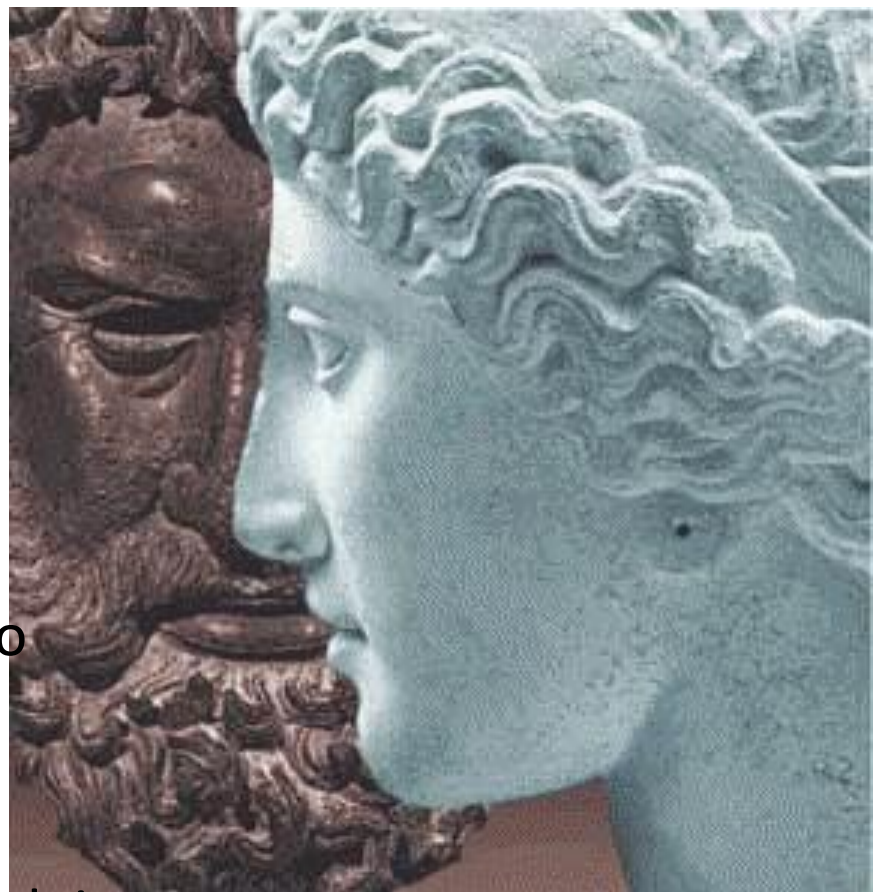
«**CREONTE**: E tu, tu che pieghi il volto a terra, parla: confessi il fatto o lo neghi?

- **ANTIGONE**: Sì, lo affermo, io l'ho fatto e non lo negherò certo.
- **CREONTE**: Ora vattene, servo, dove vuoi; sei libero dalle pesanti accuse.
- E tu dimmi, senza giri, in breve: sapevi che era stato proibito per mio decreto di farlo?
- **ANTIGONE**: Lo sapevo. Come potevo non saperlo? Era bando pubblico.
- **CREONTE**: E hai osato ugualmente trasgredire la mia legge (*nomous*)?».».

Antigone:

“Sì, perché certo non è stato Zeus ad emanare questo editto; e la giustizia, che dimora con gli dei sotterranei, non ha mai stabilito per gli uomini leggi simili. E io non pensavo che i tuoi bandi avessero tanta forza che un mortale potesse soverchiare le leggi non scritte ed incrollabili degli dei.

- Perché queste non vivono oggi o ieri, ma in eterno, e nessuno conosce il momento in cui ebbero origine”
“Potevo io, per paura di un uomo, dell’arroganza di un uomo, venir meno a queste leggi davanti agli dei?”



Il conflitto

«Costei sapeva bene di trasgredire
superba le leggi che avevo imposto

E anche dopo questo delitto, di
nuovo fa mostra di orgoglio, se ne rallegra e vanta.
Non sarei io l'uomo, ma lei, se tale prepotenza
rimanesse impunita.»



L'orgoglio di Antigone suscita quello di Creonte.
L'opposizione prende forma. Nessuna mediazione è più
possibile. Un re non può cedere la propria posizione.
Meno che mai a una donna.

Creonte e Antigone: aspetti di un conflitto

- **Zio e nipote**
- **Sovrano e suddito**
- **Uomo e donna**
- Antigone e Creonte sentono, pensano e agiscono ciascuno in un contesto del tutto proprio.
- I segni distintivi di Creonte sono la virilità, l'azione, lo Stato, il dominio, la gerarchia, la legge;
- Quelli di Antigone sono la femminilità, la sensibilità, la famiglia, la fraternità, il costume, il culto

Padre e figlio: Creonte ed Emone

- Emone: «Padre, io ti appartengo. E tu mi conduci con rette opinioni, che certo seguirò. Mai un matrimonio avrà per me più valore della tua buona guida»
- Creonte: «E così infatti, ragazzo, devi disporre il tuo animo: seguire in tutto ciò che il padre ti dice.(...) E così, ragazzo, non gettar via la tua intelligenza per il piacere di una donna. Sappi che diventa un gelido abbraccio quello di una donna malvagia che convive nella tua casa. Quale piaga è peggiore di un cattivo parente? Sputale addosso come a un nemico e lascia che questa ragazza vada all'Ade a sposarsi».
- Poiché l'ho colta a disobbedire manifestamente, lei sola in tutta Tebe, non sbugiarderò me stesso di fronte alla città, ma la ucciderò.

Padre e figlio: Creonte e Emone

- EMONE: Padre, gli dèi hanno fatto nascere negli uomini la ragione, che di tutti i beni è il supremo. Che tu non abbia parlato rettamente, non potrei né sapere né dire. **Potrebbe tuttavia accadere anche a un altro di essere nel giusto.** È impossibile che tu possa scrutare tutto quanto uno dice o fa o biasima. Tremendo è il tuo occhio per l'uomo comune ed egli così a te tace quei pensieri che non gradiresti sentire. Ma io posso ascoltarli, nascosto nell'ombra. **La città compiange questa fanciulla, immeritevole tra tutte le donne di morire orrendamente per un'azione degna di lode** – lei, che non lasciò insepolto il capo del fratello, caduto nella strage, né che lo sbranassero i cani o lo distruggessero gli uccelli. **Non dovrebbe costei ricevere, anzi, gli onori?** Questa è la voce che avanza, segreta»

Emone scopre la morte di Antigone

- «MESSAGGERO: Nell'ultimo recesso di quella tomba lei [Antigone] vediamo, appesa per il collo, penzolante da un cappio ritorto di lino, e lui [Emone] caduto in ginocchio che le abbraccia la vita, piangendo la rovina della sposa e i misfatti del padre e il suo disgraziato letto. Appena Creonte lo vede, con sinistro ululato corre verso di lui e lo chiama gemendo: "o infelice! Che hai fatto figlio? Quale pensiero ti ha preso? In quali sventure ti perdi? Vieni via, figlio, da supplice ti scongiuro".

Creonte assiste alla morte di Emone

- «Ma quello lo guarda fisso con sguardo selvaggio e senza nulla rispondergli gli sputa in faccia, estraee la spada dall'elsa, ma fallisce il padre che s'era ritratto.
- Allora lo sventurato, folle d'ira contro se stesso, si protende sulla spada, se la ficca nel mezzo del fianco e ancora cosciente stringe a sé la ragazza in un tenero abbraccio, versando ansimante un crudo fiotto di sangue che ne arrossa le candide guance. Giace così morto avvinghiato alla morta.»

Sofocle(497a.c.- 405a.c.)

La legge di Antigone

- Leggi **non scritte**
- universali
- **Eterne**
- Immutabili
- Coincidono con un **contenuto morale**
- La fonte sono gli **dei, non la volontà umana**



Sette differenze tra diritto naturale e diritto positivo:

- *universalità* del diritto naturale vs. *non-universalità* del diritto positivo,
- *immutabilità* del diritto naturale vs. *mutevolezza* del diritto positivo,
- *fonte del diritto*: natura/ragione vs. *potestas/auctoritas*,
- *modo di conoscenza*: il diritto naturale è conoscibile attraverso la ragione, mentre il diritto positivo si conosce solo attraverso una dichiarazione dell'autorità,
- *oggetto del diritto*: i comportamenti regolati dal diritto naturale sono buoni o cattivi in sé, i comportamenti regolati dal diritto positivo sono di per sé indifferenti,
- le norme del diritto naturale sono *leggi non-scritte*, mentre le norme del diritto positivo sono *leggi scritte*,
- le norme del diritto naturale sono necessariamente *giuste*, mentre le norme del diritto positivo *non* sono necessariamente *giuste*.